



Consiglio Provinciale

Seduta del 19 febbraio 2025 ore 15:00

Trascrizione interventi

Punto 1 O.d.G: "Approvazione del verbale della seduta precedente."

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Bene, dunque allora iniziamo con il primo punto, è l'approvazione del verbale della seduta precedente. Se non ci sono dichiarazioni, lo do sempre per acquisito. Ah, voi non eravate presenti già. A questo punto voi vi astenete, visto che non eravate presenti. Gli altri, insomma, penso che abbiano letto il verbale della seduta. Dunque, metto in approvazione punto numero uno. Chi approva? Chi era presente, è solo chi era presente l'altra volta. E con l'astensione vostra, sì. Ok.

Punto n. 2 - Convenzione per la gestione associata delle funzioni provinciali e della Città metropolitana di Firenze in materia di bonifica dei siti inquinati, stipulata in data 24 ottobre 2023 - Modifica dell'Art. 11 di tale Convenzione "Decorrenza e durata della Convenzione" - Approvazione Schema. Proposta di immediata eseguibilità.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

L'altro punto all'Ordine del giorno è la Convenzione per la gestione associata delle funzioni provinciali della Città Metropolitana di Firenze, perché anch'essa è parte integrante pur non essendo provincia, in materia di bonifica dei siti inquinati, ed è stata stipulata nell'ottobre del 2023, poi modificata, eccetera. Dunque, si approva lo schema di adesione, e dunque assieme alle altre Province toscane, le nove Province toscane, più la Città Metropolitana. Come abbiamo visto in Capogruppo, e poi l'abbiamo anche rivista nella Pre consiliare, si tratta di uno schema tipo che questa Provincia aveva già approvato nella precedente consiliatura e che, di fatto, è un vantaggio per il nostro ente in quanto utilizziamo l'ufficio comune in Regione per quanto riguarda tutta una serie di casistiche, soprattutto quelle legate al contenzioso, al materiale bonifica. Come ci ha in qualche modo anticipato il Dott. Lucci, molto probabilmente, ma questo lo vedremo anche in UPI la prossima settimana, questa sarà l'ultima proroga che la Regione Toscana farà in favore delle Province, poi nel 2027-28, via scorrendo, molto probabilmente ogni Provincia dovrà nel proprio interno trovare, diciamo, un ufficio, i servizi o comunque il personale adatto per gestire queste pratiche che sono molto tediose, perché naturalmente prevedono anche un contenzioso. Bene, lascio la parola ai Consiglieri. Prego, chi voleva intervenire prima? Marta, Valentina, volete dire qualcosa o no? Come? Simone, visto che oggi non c'è il Capogruppo?

Consigliere Simon Pietro PALAZZO – Lista Comuni per la Provincia

Innanzitutto, il collega, immagino, si è giustificato dell'assenza fuori Italia, a Bruxelles. Noi avevamo già fatto una votazione su questi punti. Ovviamente questo si tratta di un rinnovo da parte di Comuni per la Provincia, ovviamente c'è sempre stato un atteggiamento filo-amministrativo nel senso buono, sono delle prassi che noi siamo felici se l'ente Provincia le riprende, non possiamo però che sottolineare uno stato di confusione amministrativa che ormai dal 2015 alberga e purtroppo riguarda l'Ente. Questo ne è una delle ennesime dimostrazioni in quanto la Regione in fretta e furia, delle volte anche di imperio, mi verrebbe da dire in questo caso, rinnova convenzioni, ci ridà poteri ed è perché presa da una famelicità dettata dalla Legge Del Rio, poi ci si rende conto che in questa grande centralizzazione di potere tutto non si riesce a gestire come una volta, ed ecco che fa piacere che a tutto un tratto le Province tornano ad essere interessanti, capaci e competenti. Era così l'anno scorso, abbiamo condiviso la disamina fatta dal nostro Dirigente, il Dott. Patrizio Lucci; quindi, non abbiamo nessuna ostatività a rinnovare, però va sottolineato questo aspetto, che per l'ennesima volta la Regione ridà alle Province qualcosa e se ne accorge con un discreto ritardo di quasi 10 anni. Questo andrebbe sottolineato più politicamente che amministrativamente.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Mettiamo in approvazione il punto numero 2, chi è a favore? In modo unanime. Anche l'immediata esecutività del punto numero 2, chi è a favore? In modo unanime.

Punto n. 3 - Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 39 in data 20 dicembre 2024, dal titolo, "S.P. n. 310 "del Bidente" – Sdemanializzazione di porzione di Pertinenza Stradale, dal km 9+522 al Km 9+543, posta in Loc. Cartiera – Papiano, nel Comune di Pratovecchio Stia, e sua cessione alle Sigg.re Bossanini Loretta e Simonetta." - Rettifica per correzione errore materiale.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Bene, si passa invece all'altro punto, che è il punto numero 3. Per quanto riguarda qui, si tratta di una rettifica di una mera correzione per errore materiale. C'è stato un errore nell'indicazione del cognome, non è Bossanini ma è Bossani, giusto? Dunque, per questo errore dobbiamo ritornare in Consiglio per riapprovare l'atto. A questo punto non c'è nessuna disamina da fare perché è solo un passaggio all'interno della seduta del Consiglio. Anche qui chi è a favore? In modo unanime il Consiglio. Non so se c'è l'immediata eseguibilità del punto. Non c'è l'immediata eseguibilità. Bene.

Punto n. 4 - Legge Regionale n. 45 del 25/06/2020 "Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività" - Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile – Approvazione. Proposta di immediata eseguibilità.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

L'altra proposta invece è la Legge Regionale n. 45 del 2020 che prevede il Sistema Regionale della Protezione Civile e la disciplina relative attività. Qui si tratta, come è stato visto nella preconsiliare, di un piano che è stato già approvato da questo ente, anzi è stato già adottato nel giugno scorso, se non sbaglio, nel 2024, è andato in Regione. La Regione non ha individuato elementi di criticità, ma ha dato un parere, diciamo, un'indicazione. L'indicazione che ha dato la Regione è stata raccolta dalla Provincia, anche grazie alla condivisione che abbiamo avuto con la Prefettura e, come ci ha anticipato il Dott. Gusmeroli, la Provincia sarà anche sede, possiamo dire, della cabina di regia. Dunque, avremo anche questo orgoglio. La cabina di regia della Protezione Civile, come ben sapete, è presieduta dal Prefetto, ma il Prefetto naturalmente non utilizzerà il Palazzo della Prefettura, ma bensì utilizzerà il Palazzo della Provincia, non questo, ma nella sede di staccata in via Spallanzani.

Come sappiamo, il piano di Protezione Civile, perché è lo stesso a fisarmonica, utilizziamo questa immagine, va anche nei Comuni, va nelle Unioni dei Comuni; dunque, è lo stesso piano che viene veicolato a scaletta in tutti i contesti. Ognuno, naturalmente, ha la propria sezione, quella della Protezione Civile del Comune, dell'Unione dei Comuni, che farà coordinamento e fino, naturalmente, a livello nazionale. Il piano che è stato utilizzato, per renderlo anche di facile lettura, è per sezioni. Cosa significa? Che si individuano gli elementi di rischio. Attraverso gli elementi di rischio poi si fa un focus, naturalmente, su quelle che sono le procedure. Ultima novità. Questa non era stata anticipata nella preconsigliare perché è stata proprio ieri, una conferenza stampa dove era presente anche il Dirigente scolastico, il Provveditore, come piace chiamarlo ancora a me, e naturalmente, grazie per il secondo anno alla Direzione scolastica provinciale, la Protezione Civile andrà direttamente nelle scuole. Anno scorso abbiamo fatto un progetto per conoscere, portare a conoscenza anche proprio l'animo culturale dell'elemento della Protezione Civile. L'abbiamo fatta in 10 Comuni, se non sbaglio, 12. Quest'anno abbiamo scelti 9 Comuni. La Protezione Civile andrà sia nelle scuole, quelle che una volta si chiamavano elementari, le medie, e con un progetto a latere anche nelle superiori. Questo perché è importante l'elementare, perché si inserisce il seme, non tanto perché devono conoscere e diventare volontari di Protezione Civile, ma si inserisce comunque il seme dell'interesse verso questa tematica. E come giustamente è stato detto dal Dott. Gusmeroli, la Protezione Civile siamo noi. Cioè, quando nei piani di Protezione Civile non c'è una parte attiva, una parte passiva, ma siamo tutti noi, dunque dobbiamo fare il nostro, diciamo, all'interno di una procedura ben organizzata. Su questo apro la discussione del Consiglio. Non credo che ci siano elementi di tecnicità, anche perché il piano di Protezione Civile è evidente qualcosa a noi avulso. Ci sono dichiarazioni da fare. Vuole dire qualcosa, Simone?

Consigliere Simon Pietro PALAZZO – Lista Comuni per la Provincia

Ho il dovere, Presidente, di ringraziare gli uffici, come facciamo spesso, per questo piano, perché è una cosa comunque...Si sente ora? Mi sento in dovere di ringraziare gli uffici, perché comunque è un qualcosa che non viene da ieri sera, ma ha un percorso un po' lungo. Tocca anche il lavoro del collega Carini, che era nel ruolo e nella delega. Insomma, penso anche di quello che rappresentiamo come storicità in aula. C'è un ringraziamento per il lavoro svolto. Ovviamente il ruolo della Protezione Civile è un ruolo fondamentale. Ben venga ogni tipo di divulgazione e di informatizzazione e informazione, perché è un servizio che, secondo noi, ancora non ha visto il punto di arrivo, ma ancora è un work in progress, direbbero quelli bravi. Quindi è bene che la logistica di queste cose sia sempre aggiornata. Quindi ringrazio Gusmeroli che è qui in aula, di fronte a tutti, proprio perché penso che abbiamo dato dimostrazione di sapere quello che facciamo e che siamo in buone mani. Poi per gli aspetti tecnici se ne occuperà sempre, secondo me, in maggior maniera la tecnica, però l'aspetto politico è che è importante dare un pieno appoggio a questi piani perché comunque sia riguardano la salute di tutti e quindi penso siano ampiamente condivisibili.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Ottimo. Allora lo mettiamo, se non ci sono altre...non so vuol dire...

Consigliere Marta MANCIANTI – Lista Patto Civico Intra Tevere et Arno

No, no, semplicemente mi ha preceduta con i tempi Simon Pietro, anche io semplicemente volevo fare un ringraziamento agli uffici per tutto il lavoro tecnico svolto e anche soprattutto per aver, proprio in maniera molto veloce, accolto le nostre richieste che abbiamo fatto in preconsigliare quando era lunedì sera e già oggi sono state accolte, quindi io semplicemente il mio voleva essere un ringraziamento a tutta la parte tecnica che ha svolto in maniera egregia tutto quello che era stato preventivato.

Consigliere Valentina VACCARI – Capogruppo Lista Centrosinistra per Arezzo

Anche noi, anche il nostro gruppo, ovviamente si unisce agli altri ringraziamenti e, appunto, poi noi siamo sempre a favore di tutte queste attività di sensibilizzazione, quindi ben vengano sempre più anticipatamente. A volte si inizia dalla scuola primaria, ma andrebbero addirittura anticipati anche per quanto riguarda la sensibilizzazione, tutto il contrasto agli stereotipi di genere andrebbe addirittura anticipato e oggi tutte le varie correnti e gli studi dicono di anticiparlo all'infanzia se non al nido, perché è proprio un'abitudine che deve venire naturale nel bambino che va ad abbattere certi stereotipi. E quindi lo stesso anche la sensibilizzazione in quest'altra tematica molto importante che deve sicuramente essere subito fruita da tutti i ragazzi. Quindi per noi queste attività sono sempre da incentivare.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Bene, la mettiamo in approvazione. Punto numero quattro. Chi è a favore? Modo unanime il Consiglio. L'immediata eseguibilità del punto numero 4. Chi è a favore? Modo unanime il Consiglio.

Punto n. 5 - Interrogazioni e raccomandazioni.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Bene, a questo punto ci sono le interrogazioni. Se non sbaglio, sono arrivate in question time, chiamiamolo così, utilizzando gli inglesismi. Prego.

Consigliere Simon Pietro PALAZZO

È una giornata in cui risulterebbe noioso perché mi sembra di parlare troppo, però queste erano due interrogazioni che hanno due diverse estrazioni. La prima che le leggerò, e leggerò ai colleghi Consiglieri è relativamente ad un'iniziativa che in quest'aula abbiamo ospitato il 16 gennaio. Chi era qui sa benissimo che il 16 gennaio è stato fatto un Consiglio Comunale per il Comune di Arezzo e Provinciale, ovviamente per la Provincia di Arezzo, su un tema di una rilevanza importantissima per il nostro territorio. Perché, ancorché essere un tema che lega il territorio ad infrastrutture importanti, che è la realizzazione di una Stazione di Alta Velocità, sta avendo dei connotati, a dir poco, scandalosi quando una richiesta, che può essere giusta o sbagliata, ma comunque motivata e supportata da dati inconfutabili, viene presa ed è rubricata come [fuori microfono]. Di fronte ad altre ipotesi altrettanto degne, altrettanto corrette, altrettanto formalmente giuste farle, che però alla fine, quando qualcuno è a scuola, un 6 non è un 10. Se uno deve decidere di premiare il merito e nel merito lo declino in comodità, facilità di raggiungimento, richiesta anche degli altri Comuni, perché per la richiesta che abbiamo fatto qui, da cui è scaturito un atto condiviso insieme a tutti e due i gruppi consiliari, sia quelli del Comune di Arezzo che quelli della Provincia, e insieme ai nostri Sindaci, è venuto da più parti, non solo dal Comune di Arezzo, che può essere più o meno interessato ad averla nel suo territorio, ma da più parti, anche da persone fuori dalla nostra Provincia, era presente se non altro il Sindaco di Chiusi, erano con noi collegati persone che hanno una attività e una vita politica nell'Alta Valle del Tevere, Umbra e non Toscana. Quindi è un'opera che va al di fuori di un concetto di aretinità che deve essere soverchiato da altri tipi di campanilismo, piuttosto senese, piuttosto che umbro, piuttosto che perugino, piuttosto che cortonese. Ma siamo di fronte al ridicolo quando tutto il mondo, e indico dalla Comunità Europea in giù, per quello che ci può riguardare come amministratori locali, chiede che queste strutture siano legate ad una facilità di collegamento, che siano collegate ad altre forme di connessione, il famoso termine gomma-ferro, che siano vicino a bacini di utenza che ne giustificano la utilità, vicino ad aziende che ne possano beneficiare, anche perché poi la realizzazione può essere anche fatta dallo Stato, ma sappiamo benissimo che la gestione del servizio di alta velocità è affidato a due soggetti al momento, ma c'è una gara europea per ampliarli, che sono Ferrovie dello Stato, con il famoso Frecciarossa, e la società privata Italo, che sono i maggiori o totali fruitori della cosiddetta Alta Velocità. Questo ha innescato una serie di atteggiamenti che a noi ci sembrano solo

campanilistici. Di qui la mia, barra nostra, proposta, che ha avuto anche il gradimento di un Comitato che non riusciremo mai a ringraziare per la tenacia, mi viene forse il miglior termine, ma anche giustizia, della sua azione politico-sociale, di aver raccolto oltre 8 mila firme per chiedere questa stazione. Noi oggi cosa chiediamo con questa interrogazione? Chiediamo al Presidente appunto di rendicontarci su quello che era un intendimento che avevamo avuto l'altra volta inerentemente alla possibilità di fare insieme alle due province, province perché maggiori captatori di interesse rispetto al singolo comune capoluogo, di Siena e di Perugia, magari anche qua perché geograficamente ribadiamo che siamo baricentrici, un Consiglio dove ognuno, come in ogni famiglia che si rispetta, porta le sue tesi, supportate dai suoi numeri. E poi la logica, l'intelligenza premierà quello che è la cosa più veloce magari da fare, più necessaria, più utile e che soddisfa quei criteri che l'eventuale costruttore barra fruitore finale, che è anche il cittadino costruito tra lo Stato, che servono per fare un'infrastruttura di questa natura. Del resto, il nome Mediaetruria vuol dire una realizzazione di una stazione media, intermedia nella linea ferroviaria ha collegi che vanno da Roma a Firenze; quindi, non è che si possa andare a cercare grandi altre, geograficamente parlando, ipotesi. Mentre un mondo politico trasversale, questo è la cosa bella, ha sottoscritto questa ipotesi di Rigutino, negli altri luoghi, anche da un punto di vista di partito o di partiti, non è così lineare e così è. Se tanto dobbiamo buttarla sull'Arezzo è meglio di Siena, Siena è meglio di Perugia, Perugia è meglio di Siena e così via, non usciremo mai e perderemo una grande occasione. Se invece noi convochiamo gli altri due Consigli Provinciali, ognuno portando le sue tesi barra necessità, dicendo facciamo un sodalizio, viene fatta Rigutino, però Siena ovviamente verrebbe danneggiata, tutti insieme sosterremo un'implementazione di treni ad Alta Velocità che, ad esempio, fermano la stazione di Chiusi, che è quella più fruibile per la Provincia di Siena in termini di alta velocità. Ad esempio, potremmo interagire con la Provincia di Perugia perché, ridendo e scherzando, l'aeroporto di Perugia è a meno di un'ora dal nostro, fare un ragionamento di politica elevata, dove insieme mettiamo delle idee, insieme decidiamo se è più comoda X, gli altri due appoggeranno X, però allo stesso tempo non è che vengono qui a chinare il capo a dirci di sì, vengono qui cercando di ribadire che questa fascia territoriale ha bisogno di infrastrutture. Io non vado a dar la colpa a chi non ha finito la Due Mari a chi nell'Umbria non ha fatto o ha fatto male, a chi a Siena ha preferito fare A o B, a scomodare la memoria del grande Amintore Fanfani perché ha fatto fare la curva all'autostrada, eccetera. Siamo nel 2025, le regole di ingaggio dell'economia sono del 2025. Le Province sono tre Enti solitamente, come dire, ormai depauperati dalle loro funzioni. Credo, caro Presidente, che, se Lei darà seguito a questa iniziativa farà tante cose bene, tra le quali parlare di un'importantissima infrastruttura e ridare anche vigore al valore di un Consiglio Provinciale. Non solo aretino, perché non volendo lo fa fare anche ai collegi di Siena e Grosseto. Quindi, con queste interrogazioni, mi scuso, sono stato lungo, le chiedo se ha dato seguito a quell'impegno che avevamo preso. Grazie.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Sì, grazie Simone. Io colgo l'occasione per ribadire, non ci siamo rivisti, che l'idea di fare un Consiglio Comunale e Provinciale congiunto è stata un'idea vincente perché comunque ha permesso anche ai vari soggetti, diciamo che sono nelle categorie economico, comunque anche gli stessi politici a livello regionale e nazionale, di fare un focus su Arezzo. Dunque, per noi è stato un ruolo strategico quello della Provincia perché naturalmente non soddisfa solo le esigenze del capoluogo. E, come avevo anticipato nella seduta del Consiglio, mi prendo a cuore questo, tanto è vero che ho già fatto un paio di chiamate, ho parlato sia con la Presidente donna della Provincia di Siena, con cui ho interloquito proprio ieri, Mentre per quanto riguarda la Provincia di Perugia, loro hanno attualmente un facente funzione perché il Presidente della Provincia di Perugia, come ben sapete, è l'attuale Presidente della Regione Umbria. E loro andranno alle elezioni molto probabilmente presto, già dal mese di marzo. Ho parlato anche con il Direttore e Dirigente Bei, se non sbaglio, si chiama, ma ha detto che ne dovranno parlare nel prossimo gruppo consiliare, anche perché ormai la situazione, non avendo più un Presidente, devono fare naturalmente una valutazione

compiuta. Non mi sono sembrati particolarmente distanti, mentre ho sentito un pochino più, non dico fredda, ma un pochino più morigerata la parte senese, anche perché loro evidentemente, da quello che ho capito, insomma, Giani è venuto da noi dicendo si fa Rigutino. E da quello che ho capito Giani è andato a Siena dicendo si fa a Siena, insomma. Dunque, non vorrei che poi l'operazione fosse vista come uno scontro, ecco. Mentre io ho spiegato che è vero il contrario. Cioè, questo Consiglio Provinciale ha l'idea proprio quella non di andare allo scontro, non di affinare gli armi, le armi uno contro gli altri, ma di cercare quantomeno di tenere alta anche l'attenzione su questo tema. Perché il vero problema, come è stato detto, anche nei vari interventi che ci sono stati, è che poi il rischio che il Governo non vada avanti, è molto alto, perché noi sappiamo che oggi le risorse sono in capitoli residui di anni precedenti. Basta cambiare la convergenza, che poi quelle risorse che fino all'altro ieri c'erano, oggi non ci sono più. Dunque, tenendo alta l'attenzione, questo vuol dire che i nostri territori possono trovare soddisfazione. Mi ha anche detto la collega senese che mi avrebbe richiamato nel giro di pochi giorni; dunque, spero che la prossima settimana mi possa richiamare. Naturalmente daremo le massime garanzie, qualora lo facessimo qui ad Arezzo, che non sarà uno scontro, cioè non andiamo con le bandierine degli hooligans Arezzo contro Siena, insomma via discorrendo. Deve essere una cosa pacifica come è nel nostro modo e, naturalmente, con tutto l'interesse per trovare anche, io le chiamo, perequazioni, quelle che giustamente ha detto, no? Anche delle forme incentivanti che ha detto Simone. Cioè, se si dà centralità ad Arezzo, è evidente che non è che gli altri territori possono rimanere a bocca asciutta. Ecco. Dunque, la prossima settimana darò ulteriori garanzie su quando e dove. Dunque, valutiamo se farla nel periodo della campagna, chiamiamola campagna elettorale, delle provinciali a Perugia, oppure farlo eminentemente dopo con un nuovo assetto, con un nuovo Presidente.

Consigliere Simon Pietro PALAZZO

Guardando anche e consultandomi con i colleghi siamo soddisfatti della risposta e l'unica cosa che chiediamo è che comunque comprendendo l'aspetto diciamo di difficoltà della Provincia di Perugia, perché c'è stata l'elezione e la vocazione al ruolo di Presidente della Giunta Regionale della Presidente e Presidente, comunque sappiamo che nella sua sgangheratezza la Del Rio comunque in quel caso di sussidiarietà al Vicepresidente dà delle funzioni piene fino allo svolgimento delle elezioni, quindi al rinnovo dell'elezione del Presidente, ha capito benissimo lo spirito. Lo spirito è trovarsi insieme e lavorare insieme, non fare un'operazione di invasione dello Stato dei Suddetti da parte della Provincia di Arezzo. Poi, la battuta verrebbe da sé, se Giani vuole fare la stazione a Siena e in più vuole trasferire Rigutino alla Provincia di Siena, non lo so, ricordo agli amanti della storia che se riesci si provarono due anni prima di Campaldino e gli andò leggermente male. Notate che le Giostre del Toppo vengono ricordate anche per la loro cattiveria nei confronti dei senesi a favore di noi aretini. Però ripeto, l'errore è più grosso, lo dico col sorriso, perché qui l'ultimo aspetto deve essere il campanilismo, qui l'aspetto deve essere la logica e possibilmente la politica che faccia la politica perché, se non lo diamo noi un indirizzo che rappresentiamo i nostri Comuni, i nostri territori, Presidente, chi lo deve dare? Cioè, parliamoci, è un investimento, quindi prima di tutto è una spesa. Nel mondo d'oggi quando c'è una spesa si valuta un ritorno; quindi, noi dobbiamo prepararci al professore che sappiamo che fa quel tipo di domande, quindi che sia ad Arezzo, che sia a Siena, che sia a Creti, che sia a qualsiasi altra ipotesi di questo mondo, ci sono delle domande e delle risposte. Se ci studiamo insieme, facciamo un lavoro di squadra, non solo sappiamo le risposte ma anche anticipiamo le domande e allora è un lavoro sicuramente più in discesa e più utile e penso che anche con orgoglio di noi consiglieri qui faccio un ragionamento bi partisan se anche è importante perché altrimenti parliamo sempre di cose magari strettamente tecniche e invece quando ci sono delle occasioni così importanti se le porta via al vento. Quindi grazie, ecco, il sollecito è a fare il prima possibile con chi c'è, come c'è e come verrà. Poi per la Provincia di Siena, io ripeto, che io ho visto un Sindaco di Chiusi che fine prova contraria fino a quando sto parlando Chiusi è nella Provincia di Siena; quindi, probabilmente ci saranno varie ipotesi ma anche da noi avevamo due reti, se ci vogliono cavare anche Creti, comunque è nel

Comune di Cortona, quindi è Toscana anche quella, però giustamente ha tutto un altro senso, non tanto geografico quanto un senso di connessione. Non c'è altro che una strada e quindi andrebbe veramente realizzato il tutto nel nulla. Qua esistono già la linea lenta, una linea direttissima a pochi metri, si parla di 150 metri. Quindi anche come tempi di realizzazione, cari miei, cerchiamo di fare qualcosa che ha una logica. Non è che andiamo a cercare di costruire l'ennesimo grattacielo a New York. Qui è una cosa molto logica. Dopotutto noi portiamo il vantaggio e lo svantaggio, oggi più svantaggio, che di quei chilometri da Direttissima circa 80 attraverso la nostra Provincia. E non abbiamo una fermata. Anzi, tutti gli anni siamo a litigare i nostri deputati di qua o di là a fare le figuracce che gli cavano anche il treno con il quale vanno a Roma. Quindi questa è la storia degli ultimi quindici anni per quanto riguarda l'altra velocità Ad Arezzo. Bisogna un attimino cercare di invertire la tendenza e geograficamente per noi la stazione Mediaetruria deve essere fatta dove interscambio tra gomma, ferro, quindi ferro nel senso linea lenta e linea veloce sia ottimale. Abbiamo l'opportunità nel territorio di avere un lembo di terra che prevede 150 metri, pensate delle volte quanti se ne fa più dentro un aeroporto per lasciare dal check-in a montare sull'aereo stesso, sarebbe effettivamente funzionale. Da ultimo, per gli amati dei dati, io lo suono fino a che servono, però questo è un bel dato. Da uno studio fatto, da un punto di vista di impatto economico, cari colleghi, una stazione ubicata nella zona di Rigutino, per quanto riguarda la nostra terra, porterebbe fino a 1.500 posti di lavoro. Ha detto che va tutto verificato, però la notizia, secondo me, è meritevole di attenzione. In un momento come questo, anche questo è un argomento, secondo me, importante e da mettere sul piatto. Quindi, Presidente, grazie. E la sollecito, allora, ad andare in questa direzione quanto prima.

Consigliere Valentina VACCARI

Volevo solo dire una cosa sulla precedente interrogazione. Ovviamente anche noi siamo d'accordo, nel senso che per qualsiasi sia l'intervento che vada a sollecitare o a portare avanti la discussione sul tema della stazione dell'Alta Velocità, ovvero la collocazione. Ma ci stupiva, ora ci domandavamo in quale agenzia tu abbia letto, in quale stampa tu abbia letto questo sbilanciamento del Presidente Giani verso Siena, perché non ci risulta. C'è stata ovviamente una richiesta con tutte le categorie economiche; quindi, insomma c'è stato sulla stampa di Giani che si è sbilanciato, però ha fatto una battuta, mal riuscita probabilmente. Ovviamente l'intervento di Giani, che ha fatto in maniera anche molto precisa in questa sede, era chiaro. Ovviamente non si può sbilanciare più di tanto perché tutti i vari Presidenti delle Regioni che sono chiamate un po' in causa devono ovviamente discutere e prendere in considerazione poi quelli che sono i dati, io credo, tecnici soprattutto. Comunque, detto questo, ci stupisce a volte anche perché si parla di Giani e poi ci sono parlamentari della vostra parte che non erano nemmeno in questa sede il giorno che abbiamo discusso della collocazione dell'Alta Stazione; quindi, non mi ricordo la Nisini in quest'aula, non mi ricordo grandi interventi. Il Ministro delle Infrastrutture, che è della vostra parte, mi sembra buffo ancora attaccarsi alla legge Del Rio. Cambiatela. La potete cambiare, non succede niente. Anche io non sono legata alla Legge Del Rio. Basta questo ritornello che è veramente un leit motiv un po' noioso e stanco, cioè ci sono i suoi problemi, li abbiamo sotto gli occhi tutti i problemi che ha portato avanti la Legge Del Rio e possiamo cambiarla se vogliamo. Evidentemente già al tempo molti la volevano questa Legge Del Rio, perché queste cose non si fanno se c'è solo una parte politica che la vuole. La volevano in tanti. Poi ci siamo resi conto, mettendola in pratica, che non funziona, che la nostra struttura storicamente, come siamo strutturati, come Comuni, Province, insomma il cittadino deve essere vicino a chi discute delle cose che gli sono accanto, che gli sono vicine, che gli premono. E quindi ovviamente la Provincia è sicuramente più vicina della Regione, la Regione è molto lontana e a volte ci pare che i nostri problemi non siano tenuti di conto. Però a noi ci ha fatto specie che la vostra parlamentare non fosse in quest'aula e comunque non ci [fuori microfono] a riguardo, a parte qualche selfie che si fa con Salvini così. Comunque, niente, noi siamo d'accordo quindi per qualsiasi intervento che vada in questa direzione.

Consigliere Simon Pietro PALAZZO

Solo per precisione, perché...[fuori microfono] c'è qualcuno che, essendo nuovo, non ha capito bene l'aspetto dell'obbligazione di una stazione in territorio toscano ancor che bello aretino che per i motivi espressi che senese o altre cose è in petto alla Regione. Cioè, le Regioni, collega, compongono i piani della mobilità. Tant'è, e vengo nella sua direzione, che nello scambiarsi di orientamento politico della Regione Umbria c'è stato un ritorno su Rigutino. Proprio perché ogni Regione, giusto o sbagliato che sia, non è segreto di Stato che l'ultima Giunta Regionale della Dott.ssa Tesei, la Giunta Umbra, era per Creti. Dietro quali concezioni, io eviterei quest'aula di ricordarlo, perché la metà, secondo me, sono bugie, perché i tempi di percorrenza, oggi giorno con Google su un telefonino anche mia figlia, che ha pochi anni, riesce a fare questo calcolo. Sempre che uno non voglia prendere tutti i giorni una multa per eccesso di velocità, poi anche questo è un altro aspetto che un'istituzione non dovrebbe raccontare. Ma detto questo, che sia di centrodestra o centrosinistra, l'ubicazione spetta di concerto con le Regioni che hanno dalla loro un'attuazione di un piano di mobilità e poi concordano con la parte centrale, perché il Ministero ovviamente deve dare il là, però la realizzazione avviene anche con il placet indiscutibilmente alle Regioni. Quindi il Presidente Giani, che da questo punto di vista, o per furbizia, o per capacità di comunicazione, o per visibilità, probabilmente il Presidente voleva dire che era stato già richiamato dai senesi ad un incontro per capire di che orientamento fosse, ma in questo io gli posso attribuire tante colpe a Giani, però la chiarezza su Mediaetruria l'ha per fortuna avuta. Ma perché lo dicono i numeri? Sarebbe sciocco per chiunque arroccarsi dietro alla mancanza dei parlamentari, mi permetta, è vero e non è vero, perché i parlamentari eletti qui sono tanti, comunque, che hanno pescato nel collegio e purtroppo non è più un collegio solo, come dire, aretino, ma qui si toccano collegi ben più diffusi, anche collegio senese, perché alcuni Comuni, come saprà, della nostra Provincia votano con un fantomatico seggio senese. Quindi, detto questo, qui non si va a dire a me non aveva intenzione di dire che Giani sbaglia o fa bene, mi fa piacere che il Presidente della nostra Regione condivida per logicità che l'ubicazione giusta è Mediaetruria. Poi i deputati faranno la loro, il Ministro mi auguro faccia la loro, diciamo che l'atteggiamento del Ministro delle Infrastrutture è stato molto libero, ha detto in base a quello che verrà fuori da un tavolo tecnico lo faremo. È chiaro che se nel tavolo tecnico i dati vengono portati in maniera strana, perché al di là di fare i complimenti ai nostri concittadini, che sono questi ragazzi del Comitato, qui si è portato avanti due studi di due Università, non è che siamo riuniti al bar e si è preso il righellino dicendo guarda qui è bene e qui è male, quindi sarei curioso, ecco perché convocare anche gli altri Consigli, per dire la verità, cioè se a me dimostrano che è più conveniente farla a Chiusi, facciamola a Chiusi, però mi devi portare i numeri. Questo è l'intento, non per fare una pavonaggine qui dentro con tre Consigli quantati, si può fare per mille motivi, ce ne saranno tantissimi, sono territori limitrofi e confinanti, quindi basta prendere il Presidente, un evento sulla Due Mari, vogliate di chiamare Siena e Perugia, ci siamo per forza abbinati. Invece qui si parla proprio di dire se si fa ad Arezzo è un vantaggio anche per te, te lo dimostro, se così non fosse mi dimostrerai il tuo vantaggio, ma sappi che non ti lascio da solo per... questo secondo me è dialogare tra istituzioni, perché le cose vere si portano avanti, se i numeri dicono 100 saranno 100, possono essere 90 per me e 110 per la collega Cornacchini, non si fa a media aritmetica. Quindi è per questo, insomma, la presentazione, perché è importante che il Presidente Giani, nella sua persona e nel suo ruolo, oggi appoggi anch'esso la stazione. E quindi io ho riconosciuto in maniera...[fuori microfono] il suo partito, che è il Partito Democratico, che in Regione è un partito di maggioranza relativa, oltre che di governo a Firenze, nella Regione Toscana, una, come dire, indicazione, un favore verso questa ubicazione. Quindi di questo io ne sono ampiamente felice, perché vuol dire che i dati, appunto, non sono oggetto di faziosismi, ma sono dati reali.

Dicevo, tra il semiserio e il serio, visto che siamo in un'aula solenne, che non la volevo fare questa interrogazione, perché ho veramente paura di quello che andiamo a scoperchiare. Noi chiediamo che a fronte di un'analisi su un Decreto, il 26767 del fine settembre 2024, ci siamo accorti di uno stanziamento di ben 550 mila rotonde, qualche euro meno, a favore di

un progetto che si chiama Edulist, Educare liberi da stereotipi, così cita. Comprendendo un po' purtroppo le tematiche moderne e ringraziando anche gli uffici per la pronta collaborazione nel darci il testo e gli allegati, io gli ho dato una letta stamattina, prima sul telefonino, oggi sulla carta, io sono un po' tanto preoccupato, ma io parlo come Gruppo Comuni per la Provincia perché l'interrogazione è condivisa da tutti noi sei. Nel mondo d'oggi si sta assistendo ad un utilizzo di queste tematiche per celare in maniera piuttosto chiara altre tematiche, cioè si prende la discussione della difesa del gender, così definito, e questa tra l'altro viene addirittura da una Legge Regionale, per arrivare dalle prime classi, delle scuole dell'infanzia fino alle scuole superiori, ad educare su questa materia contro questi cosiddetti stereotipi. Stereotipi che sono quelli che oggettivamente fanno un po' paura, cioè, fa meno paura lo stereotipo, secondo me, di quanto poi si vorrebbe dialogare dopo. Cioè, leggendo non tanto il nostro Decreto che è una presa d'atto, sono fondi, c'è stato spiegato benissimo dal Dirigente che mette la Regione a disposizione, la Provincia l'intercetta per fare dei progetti. Però sono talmente cattivelli e maliziosi su queste tematiche che il fatto che questi soldi arrivano nel '24, che nel '25 si voti per le regionali, perché sono le Regioni che danno questi soldi all'Europa, e fino al '26 sono rendicontati su piani triennali, quali sono le associazioni, mi viene da pensare, che sono a sostegno di queste teorie? Non è che sono associazioni che sono più vicine ad alcuni partiti che ad altri, no? O che comunque sappiamo benissimo perché non è che scendiamo da un poggio, si dice Arezzo, ogni tanto. Quindi conosciamo questa rete. A me personalmente, ma sempre a centrodestra in Provincia di Arezzo, non è mai piaciuto. Prova provata è che il Comune di Arezzo non ha dato risposta. Io oggi mi sono anche permesso di indagare se magari avessimo preso un granchio, come si suol dire, o meno. Potremmo anche prendere un granchio. Però, caro Presidente, noi chiediamo e ci fidiamo della sua storia politica e della sua visione etica della politica di andare in fondo a questi progetti, perché non vorrei che da un adempimento fossimo conniventi con degli atteggiamenti che a noi, come parte politica, non piacciono, non condividiamo, non possiamo sostenere e, anzi, in maniera molto aperta, corretta e rispettosa delle istituzioni, faremo di tutto per neutralizzare, perché sono soldi che se non spesi tornano alla Regione, se devo comprarci una pistola con dei soldi è meglio che non la uso, così non faccio male a nessuno, perché non mi sembra che le premesse di questo quadro regionale che è allegato, vedendolo, sia, secondo me, decoroso. Vi faccio solo capire la sintassi. Si dice in un punto, ma ripeto più volte, che questi sono progetti, sono articolati, bisogna andare a formare i professori che vadano nelle scuole. In questi giorni è venuto fuori lo scandalo del librino che Orsetto sposa Coniglio. Si parla di bambini che vanno alle scuole dell'infanzia, cose che, secondo me, a quell'età lì va tutto bene, va tutto...Premesso noi siamo una coalizione politica dove ci sono varie idee su questo aspetto, ma la più importante è il rispetto della persona. Ognuno nella sua vita personale, sentimentale, privata, fa nel solco del rispetto alle leggi quello che ritiene. Però questo andare oltre con la scusa di combattere questi mulini a vento come Don Chisciotte in realtà può far arrivare nelle scuole e quindi anche nelle case tutte queste teorie un [fuori microfono]. Ai miei colleghi che magari non so se hanno avuto modo di leggerla, ribadisco che dopo ci sono alcuni passaggi che a me fanno un po' rizzare i capelli, quei pochi che ho, dice approfondire i temi relativi alla costruzione dell'identità di genere maschile e femminile, approfondire i temi relativi alla costruzione di identità genere maschile e femminile, che sono i generi tra virgolette normali, che conosciamo, da cui tutti nasciamo, attraverso l'analisi e la decodifica. Attenzione perché diceva uno di sinistra, un certo Nanni Moretti, una persona molto intelligente, che le parole sono importanti e vanno pesate. Decodifica, quindi io ho un codice uomo-donna, la decodifica e non ho più quel codice uomo-donna. Di alcune pratiche sessiste ancora oggi proposte dalle varie agenzie di formazione e socializzazione, quindi non solo c'è una guerra, però c'è il riconoscimento e non la denuncia, perché vorrei vedere la denuncia, di queste agenzie di formazione e socializzazione che sono operanti in termini sessisti. Quali, e qui è il top, ma lo ripeto più volte, leggetelo che è interessante, quali la famiglia. La famiglia viene considerata come un luogo dove si praticano o si hanno a invogliare, sostenere, trovate il verbo che vi piace di più o di meno, in questo caso a me di meno, delle pratiche sessiste. Si va veramente, e questo lo dico da politico e da cattolico, a cercare, la

mia domanda è nell'interrogazione, di capire se noi con questi finanziamenti andiamo a minare quello che è la cellula fondante di ogni Stato che è la famiglia. Perché a me non mi prende il dubbio. Io voglio essere rassicurato che non lo facciamo, non voglio avere la conferma che lo facciamo, perché qui c'è stata una grave dimenticanza da parte di qualcuno. È vero che mi è stato correttamente ricordato che ci sono le università, Bicocca e altre, benissimo, però so anche benissimo come funziona il sistema universitario. All'università ci si va, signori miei, perché si paga le rette e con le rette si manda avanti la baracca. È una logica diffusissima, lecita. Qui, anzi, ad Arezzo abbiamo ospitato nel 1200 un'antichissima università che poi c'è stata trafugata e sono andati da un'altra parte, più antica addirittura dell'alma mater di Bologna. Quindi, senza andare a cercare chissà cosa, io ho sempre paura che questi decreti, pur capendo la cronologia amministrativa, io ho dei fondi, devo realizzare dei progetti, li devo far spendere, però che sfuggano o che possano sfuggire al nostro controllo e, peggio ancora, che vadano ad operare verso queste indicazioni. Ovviamente per iscritto quando lo riterrà possibile una più corretta e profonda analisi. Non vogliamo fare la caccia delle streghe, non vogliamo mettere le mani avanti, però politicamente il gruppo comune per la provincia, per quello che è oggi nel corpo di interrogazione, il Presidente chiede molta, molta attenzione a questa tematica che sta diventando, a parere nostro, surreale, dove lo status quo, la normalità, viene quasi ghetizzato perché genera problemi di violenza, in alcuni casi è meno, ma la violenza è sempre generata non dalla famiglia, dal singolo soggetto, che poi purtroppo sia una donna a subirla, questa ci mette in moto e ci fa accapponare la pelle e fare tutte le iniziative che facciamo, forse alcune in più, per desensibilizzare questa cosa. Ma da lì arrivare a questo scardinamento o, meglio ancora, a questa decodifica, io ho un grande brivido nella schiena e non è un brivido di piacere, ma un forte brivido di freddo quando sento queste terminologie. Mi stupisce poi l'ultima cosa, e questa è la mia vera cattiveria politica, che nella ricostruzione egregia fatta nel si parla di tutte le iniziative che la provincia aveva già fatto prima, e io c'ero. Me le ricordo un po' sotto il banco, ma sono sempre state fatte; quindi, non è che si va a scoprire qualcosa di nuovo. Mi stupisce però questo aspetto qui, che si ricordano tante delibere della giunta provinciale, la legge regionale 16 del 2009, il 2014, il triennio e poi c'è un buco dal 2014 al 2014 e ricompongono il 2022. Oppure c'è stato un ritorno di fiamma, quindi una dimenticanza, un ritorno di fiamma su alcune tematiche perché non si spiega, in questi quasi sette anni di impegno, ogni impegno è stato confermato, si parla di poca cosa durante gli anni su queste tematiche, e dico per fortuna, sia in termini economici che in termini di operatività. Quindi chiedo al Presidente alcune cose a nome del gruppo, ripeto, confidandomi nella sua storia, nella sua estrazione, se si ha conoscenza della finalità di detto progetto ed in caso di affermazione di divulgarla al Consiglio in maniera analitica. Se lo stesso progetto contenga finalità volta alla divulgazione di tematiche pro-gender theory, non gender mainstream, qui è gender theory, se si va a decodificare, non si va ad aggiungere, si va a scardinare, è un'altra cosa. E qui non voglio fare il [fuori microfono] come dice ad Arezzo, ma ci possiamo stare anche tutta la sera a parlare se volete, io purtroppo una tematica che conosco molto bene. Se l'Ufficio di Presidenza si è intenzionato a perseguire tale progettualità, ora è di futuro, e se l'Ufficio di Presidenza, essendo che mi auguro ci sia un dialogo anche con i capigruppo, intende a stigmatizzare pubblicamente la valuta da parte del nostro Ufficio di tali tematiche a sostegno di queste gender theory. Se tale progettualità sia stata proposta e condivisa con la Commissione pari opportunità, perché comunque da un punto di vista anche politico noi ospitiamo la Commissione pari opportunità, si parla di pari opportunità, però mentre una cosa è l'emancipazione della donna su alcuni tabù purtroppo ancora esistenti, il lavoro, eccetera, eccetera, un conto è quello, è un conto, lo dico col sorriso per non essere troppo noioso, è Coniglietto che sposa Orsetto alle scuole dell'asilo nido. Questo non passa. Grazie Presidente dell'attenzione.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Prima rispondo, poi dopo non ti dispiace. Anche perché è un'interrogazione teoricamente, però insomma dopo si può aprire la discussione. Evidentemente non ho avuto il tempo di approfondire, dunque me ne scuso, con il consigliere Simon Pietro, anche se poi questo, se

non sbaglio, è del 2024, dunque è una questione che riguardava più la vecchia consiliatura che la nuova consiliatura. Io riprendo, naturalmente, i passaggi che ha letto il Consigliere, anche perché poi è una scheda di una sezione che naturalmente ha un cofinanziamento dell'Unione Europea, dello Stato italiano, fa parte del Fondo di Coesione Italia 21, se non sbaglio, 21-27, dunque per annualità, la pluralità di annualità, e viene codificato dalla Regione Toscana, cioè la Regione Toscana che, sulla base del fondo, europeo decide le somme, che sono tante, che vengono destinate a questi progetti che sono legati alle Pari Opportunità. Perché viene veicolato tramite le Province? Perché le Province, in base alla Legge Del Rio, tra le funzioni fondamentali c'è proprio quella della parità. E addirittura è una funzione che viene riconosciuta non per il tramite della Regione ma direttamente dal Ministero. E in questo caso, come tutti gli anni, naturalmente in base ai bandi, sono state [fuori microfono] delle somme e divise sostanzialmente, possiamo dire in parti uguali, un decimo per ogni Provincia. Dunque, tutte le Province hanno preso più o meno 500 mila euro. Il nostro progetto, in realtà, lo leggo, ma poi abbiamo modo di approfondirlo per scritto, dice, leggo quello che richiamato Simone, ma l'approfondisco perché il capoverso è più lungo, lo leggo tutto così ognuno possa dare la sua interpretazione. L'obiettivo principale del progetto dal titolo Educare liberi da stereotipi consiste nella diffusione di una cultura della parità di genere; dunque, non si va oltre il genere, il transgender quando si va oltre il genere, qui no, si mantiene i generi maschile e femminile; dunque, si sta all'interno di quella codifica. Attraverso la promozione di ruoli di genere non discriminano discriminatori con il divieto diretto coinvolgimento di una delle principali agenzie educative che è la scuola, cioè si parte dalla famiglia per arrivare alla scuola. Il progetto si pone come obiettivo la decostruzione teorica e pratica degli stereotipi nei percorsi educativi di ragazze e ragazzi. Se voi guardate nelle pagine successive si fa riferimento, ma anche nella premessa, a quei modelli culturali che prevedono in maniera gerarchica il rapporto uomo-donna, cioè le donne fanno le faccende di casa e l'uomo tiene i pantaloni. Questo è il modello che si vuole decostruire. Non è quello fra uomo e donna, dunque c'è scritto tra gli obiettivi. Dunque, combattere questi stereotipi di genere che vogliono che l'uomo e l'uomo, la donna fa la donna, insomma questo è il concetto che si aveva anni 60-70 e permette anche di contrastare le varie forme di violenza di genere che ci sono nelle famiglie, non vanno sottaciute, noi questo lo sappiamo, che riguarda naturalmente il fatto, proprio anche qui non si va oltre il genere, si sta dentro il genere, che nelle discriminazioni e nei pregiudizi cristallizzati trovano alimento. E basta. Dunque, lavorare con gli o le insegnanti e le studentesse su tali tematiche permette di rifiutare le predisposizioni innate e allo stesso tempo stimolare e incentivare azioni che cambiano in maniera sostanziale il risultato di un percorso educativo che deve avere come obiettivo ultimo quello di creare soggetti pensieri liberi. Dunque, questo è il tema di de costruire, non de costruire il genere maschile o femminile, ma di costruire un modello sociale per cui prevede che la donna deve essere sotto all'uomo, e dunque cosiddetto quello è il tema, o comunque gli usi costumi che se ne fanno. Questo naturalmente sono due cose totalmente diverse, soprattutto quando questi modelli sfociano in violenza fisica o psicologica. Questo è il tema. Dopodiché, lo credo che più al di là delle azioni che vengono scritte, gli obiettivi all'interno dei progetti, poi la fase di cantiere, io la chiamo la fase di cantiere, in quanto sono la teoria e in quanto è la pratica. Dunque, molto probabilmente, tanto dipende anche da come queste azioni poi vengono assorbite e percepite e rese, nel senso, reali dalle istituzioni scuole stesse, cioè la scuola che partecipa e come parte attiva a questi progetti, cioè, sono gli insegnanti che poi realizzano questi progetti. Dunque, non è tanto la Provincia. La Provincia fa un passacarte, cioè individua quelli che sono gli obiettivi, ma che sono obiettivi macro, dove si dice tutto il contrario di tutto, e poi la fase reale, importante, su questo condivido il pensiero di Simone, e cioè che ci siano degli interlocutori, cioè quelli che siano cooperative o soggetti del terzo settore o della stessa scuola, che poi non è che vadano nelle scuole a raccontargli cose astruse, cioè gli devono dire che effettivamente la violenza fisica e verbale non va bene, perché anche se il maschio è più forte da un punto di vista fisico, non è che deve menare una ragazzina o una compagna di scuola, ma questo può essere anche nei confronti del disabile. Insomma, questo è l'obiettivo che io ho letto dal mio decreto e questo almeno è l'animus che albergava, diciamo, quando

ho firmato il decreto. Poi dico sullo sfondo, e questa naturalmente me ne assumo tutta la paternità di quello che dico, che queste risorse sono tante. 500 mila euro per fare un'operazione del genere sono tanti soldi. E stride sul fatto dove è una provincia dove abbiamo carenze di fondi per quanto riguarda la viabilità, l'edilizia scolastica, via e scorrendo, e poi dopo si ragiona per 500 mila euro su questi contenuti. Cioè, da una parte, c'ho le persiane da aggiustare, lascio i ragazzi in un contesto di difficoltà, e poi vi vengo con la qualità di genere. Una volta si diceva che la necessità anche data... Si possono fare anche questo tipo di operazione, ma vanno ricostruite in un senso di buon senso. Io, come fossi stato io a individuare le risorse, avrei detto, bene, mettiamoci 100-150 mila euro in un triennio E il resto mettiamoli, che non so, se non li vogliamo dare all'edilizia scolastica, mettiamoli sulla disabilità, sulle situazioni che ci sono all'interno delle famiglie. Perché il disagio ce n'è tanto. Come c'è può darsi il disagio anche legato al mondo della disabilità all'interno della scuola? Cioè, ci sono tanti elementi di criticità che sono molto più reali rispetto a questo. Dunque, secondo me, è la cifra che è tanto. Più che gli obiettivi, però questa è una mia valutazione personale che potrei anche sbagliare, questo è il mio sentore. Però questo la Regione ci ha dato, ora andare come Provincia di Arezzo a dire no, non li vogliamo i soldi diventa difficile, però evidentemente c'è anche l'elemento del quanto. Comunque risponderemo in modo scritto così faremo anche noi un approfondimento, se ci sono elementi dubitativi li possiamo riprendere.

Consigliere Valentina VACCARI

Sì, ovviamente anche a noi ha fatto questa critica a questa gender theory. Onestamente anche noi notavamo che i fondi sono fondi strutturali europei, FSE, quindi vengono dall'Europa perché l'Europa invece vuole dare tanto risalto a questo tema, perché questo tema è un tema importantissimo. Educare la parità di genere significa, ora prendeva il Presidente un punto, ma anch'io avevo risottolineato un altro punto che era simile, però era educare liberi da stereotipi. L'Italia è intrisa di stereotipi. La nostra Presidente del Consiglio si fa chiamare il Presidente, perché ha più forza, e non la Presidente del Consiglio. Cioè, noi siamo intrisi di stereotipi. Un articolo, un nome al maschile diciamo, ma questo non mi torna al femminile. La Boldrini, appunto quella che citavi te precedentemente, che non è venuta. Ha fatto anche di questo, comunque anche lei, ha portato avanti un'attività proprio a imparare a utilizzare certe parole al femminile che non siamo abituati, che ci tornano male, perché non le abbiamo mai sentite, perché alcuni ruoli le donne non le hanno ricoperti; quindi, non rivestendoli non c'erano donne che facevano quei tipi di lavori, quindi ci torna male, torna male anche a me. Cioè, alcuni tipi di nomi che diamo alle donne, appunto avvocatessa, non lo diciamo, ci piace più avvocatessa, però potrebbe essere anche avvocatessa, però non lo usiamo. Cioè, ci sono tanti termini, questa decostruzione, questa decodifica significa chiarire alcuni significati, E non vuol dire fare una gender theory, ma vuol dire proprio anche stabilire cosa vuol dire essere uomo e cosa donna, perché i ragazzi hanno tanta confusione. E questi soldi che vengono dati a questi temi, secondo me, sono importantissimi. Ora io sto in una scuola che è la Sant'Etani, che è la 4 novembre, che è una scuola di frontiera. Forse non vi rendete conto cosa vuol dire lavorare sulle culture diverse dalle nostre, sugli stereotipi di genere e lavorare su questi ragazzi, io ci lavoro da piccoli e non sono tanto piccoli perché bisognerebbe lavorare dall'infanzia ma anche dal nido, perché le ragazze coprono i capelli, perché si coprono alcune cose, perché non si fanno studiare le ragazze bravissime, intelligentissime, che sono brillanti, perché non si fanno studiare, sono donne. Quindi ovviamente è un problema che porta a cascata una serie di problemi enormi problemi che sono tutti i giorni sul giornale, che sono in questa città, problemi di autolesionismo, bullismo, cioè i ragazzi sono sempre più soli con i propri problemi, perché non avere un'identità chiara, non avere Anche chiarezza di qual è il proprio percorso personale significa avere altri tipi di problemi. Io credo che percorsi di affettività, percorsi di sessualità che non si fanno nella scuola, percorsi che aiutano questi ragazzi a decostruire certi stereotipi e a parlare con libertà di cos'è un uomo, cos'è una donna, quali sono anche i bisogni e non invece voler attribuire o rinchiudere un uomo e una donna in certi ruoli che sono. Per cultura, noi si dice a volte anche ai nostri ragazzi, semplicemente gli egiziani

erano gli uomini che si truccavano gli occhi, non le donne. Oggi siamo noi donne che ci trucciamo, non voi uomini. Quindi è proprio un problema culturale anche, che ha radici profondissime, però a volte oggi non ci rendiamo conto quanto questo tema, che invece è trattato senza alcun tipo di gender theory, che poi è una certa parte che dice la gender theory vuole decostruire, distruggere la famiglia tradizionale. Nessuno vuole distruggere la famiglia tradizionale. La famiglia tradizionale sta avendo problemi seri lei stessa, cioè la famiglia tradizionale, ma proprio perché non parliamo di queste cose, perché nelle famiglie si danno dei dispositivi in mano ai ragazzi senza aver magari in famiglia parlato niente di ciò che è l'affettività, la sessualità, il genere e gli stereotipi di genere, no? Quindi noi poi appunto sono fondi strutturali europei proprio perché in Europa se ne parla, cioè tutti dobbiamo parlarne, perché sono problemi seri che vanno trattati con attenzione e sensibilizzare a queste riflessioni che noi insegnanti trattiamo quotidianamente. E poi è ciò che ci chiedono i ragazzi, anche, perché ora tanto è sull'orientamento, no? Tutte le assemblee, diciamo, d'istituto, così, vengono solitamente, vertono su temi di orientamento. E mi accorgo che mia figlia ha finito il quarto anno, sta finendo il quarto anno di liceo scientifico, non ha parlato mai di cos'è l'affettività, cos'è la sessualità a scuola. non parlano di gender theory, a meno che non abbiano un insegnante di religione illuminato. che abbia a cuore lo studente o una di scienza, di biologia, perché insomma poi bisognerebbe anche parlarne con gli strumenti più tecnici. Però, secondo me, è proprio un problema, questi ragazzi infatti non portano avanti anche la famiglia, quella che forse propriamente tu definisci tradizionale, proprio perché non ci sono le basi solide, proprio perché questi ragazzi affrontano tutto senza un'educazione adeguata. Quindi, secondo me, questi temi vanno incentivati perché a cascata ne portano una marea di altri di temi problematici che poi bisogna affrontarli nell'ospedale, nelle cliniche, perché ovviamente se c'è un problema di bullismo, un problema di anoressia, un problema di bulimia, un problema di autolesionismo, un problema...Quelli dopo dove vanno? Chi se ne occupa? E quindi a cascata vanno da tutte le parti. Quindi ben venga che si parli di questi temi. E quindi assolutamente non invitiamo il Presidente, noi, a fare quella...stigmatizzare pubblicamente l'avallo da parte? No, assolutamente. Noi cassiamo questo punto.

Consigliere Marta MANCIANTI

Volevo intervenire anche io, cercando di ovviamente esprimermi nel massimo rispetto dei pensieri altrui, che è ovviamente la base. Io non ho avuto modo di leggere il decreto perché ho visto l'interrogazione oggi quando sono arrivata, ho provato a fare ricerche ma avevo problemi di connessione. Io l'unica cosa che vorrei far notare, che trovo estremamente fallace in questa interrogazione, è che si parla fin da subito di gender theory quando la gender theory non esiste. Esistono i gender case studies che sono una cosa molto diversa e ognuno ovviamente di questi studi dice qualcosa di diverso perché sono avallati da comitati, associazioni ed università e anche il citare gli studi universitari che possono ovviamente non essere non ideologici. E poi comunque invece citarli e trovarli estremamente adatti quando per l'esempio si parla delle stazioni dell'alta velocità, ecco questo mi sembra quanto mai strano. Comunque io mi accodo a quello che diceva la consigliera Vaccari, questi sono fondi strutturali europei e io sono molto critica sulla regione toscana per quanto riguarda le tematiche socio assistenziali. Ma in questo caso non mi sembra che la Regione c'entri niente. Sono fondi strutturali europei. L'Europa ci chiede di discutere di queste tematiche e non se ne parla abbastanza per quanto mi riguarda nelle scuole, non nelle storie. Se ne parla in maniera molto molto inutile e molto senza cognizione di causa sui social, se ne parla nell'attivismo online, che, per quanto mi riguarda e su questo sono molto netta, è una delle cose più stupide che esistono, ma non se ne parla in maniera tecnica, non se ne parla nelle scuole, quindi ben vengano questo genere di progetti. E soprattutto quando si parla di parità di genere, io ho assistito in questa sala a un corso bellissimo tenuto dalla consigliera di parità, la Dott.ssa Cecchi, che in due giornate ci ha illustrato tutto il percorso di evoluzione della teoria delle pari opportunità, insomma della teoria del percorso che le attività sulle pari opportunità hanno avuto in questo paese e la promozione delle pari opportunità non serve soltanto alle donne, non serve alle donne per non essere ammazzate, serve anche agli uomini e quindi ben venga che se ne parli e anche

io assolutamente mi appoggio a quello che ha detto la consigliera Vaccari e sono contraria al fatto che l'Ufficio di Presidenza stigmatizzi questo genere di progetti.

Consigliere Anna CANACCINI

Ho avuto modo di leggere soltanto cinque minuti prima dell'inizio, però tra gli obiettivi generali del progetto si parla di Stereotipi di genere che influenzano le scelte di uomini e donne, contribuendo a forme di disuguaglianza in ambito lavorativo, politico e domestico.

È così. È indubbiamente così. E chi dice che non è così non vive la vita reale. Dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi che, se uno è valido non è né donna né uomo, è valido e va avanti. E se uno va avanti non deve poi avere problemi se bussa la porta del dirigente e questo chiude la porta. Perché ci sono tante donne qui lo credo che nell'ambiente del lavoro, ieri, forse anche oggi, sono pensione, quindi le porte non ne apro più e nemmeno le richiudono, ma è successo a tante donne, mettendole in grande difficoltà. Scusate, queste cose non devono accadere, perché io personalmente non mi sarei mai permessa, di fronte a un uomo, di chiudere la porta. E io ho avuto un ruolo molto importante nella Sanità. Queste cose vanno insegnate ai ragazzi da subito. Così come non è vero che la donna deve la sera caricare la lavastoviglie. La lavastoviglie la carica chi in casa ha tempo e modo di caricarla. Perché io mi sono trovata in una riunione con dei bambini e uno di questi bambini continuava a dirmi, ma perché non vai a lavare piatti? Io, sinceramente, ho pensato, ma che educazione gli hanno dato a questa creatura? Allora, queste cose, al di là del gender, queste cose c'è bisogno di continuare a parlarne. E poi, dato che i soldi sono tanti, io mi chiedo, ma questi progetti non prevedono la presenza di uno psicologo, per esempio, dentro la scuola? Si potrebbe pagare ore di psicologi dentro le scuole, se si vuole incominciare dalla materna, se si vuole incominciare dalle elementari, perché c'è un grande bisogno. Ragazzi, io ho vissuto la pandemia e sono stata, cioè, vissuta nel senso che si è vissuta tutti, ma da un punto di vista professionale, e parlando con i miei colleghi, mi dicevano che dopo la pandemia sarebbe stato un disastro per i ragazzi. È quello che sta succedendo. Chi è genitore, ora i miei figli sono grandi, ma chi è genitore lo può confermare, ma me lo confermano gli psichiatri e gli psicologi. Allora io dico benissimo su questo progetto, ma se ci fosse la possibilità di finanziare, poi io lo so che con i progetti si incomincia, magari finanziando il psicologo, quando poi sono finiti i soldi, lo psicologo non c'è più, però sono tanti i soldi e questi ragazzi o bambini, secondo me, hanno bisogno, senza arrivare poi agli estremi di cui parlava la consigliera Marcianti, che poi sono i presupposti per tanti disagi, fino ad arrivare ovviamente ai femminicidi, perché poi alla fine si arriva anche lì.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Grazie perché questo elemento, poi a parte gli obiettivi sono talmente piccoli, un piccolo paragrafo sostanzialmente, ma proprio questo non c'è una distinzione netta fra genere, non si va oltre genere. Rispondendo invece si richiama nella struttura logica progettuale proprio il tema della multidisciplinarietà. Cosa vuol dire? Che è un team, in questo caso non c'è solo una figura, sono più figure che lavoreranno a contatto con le scuole. Diciamo che ancora siamo in una fase prematura, questa è solo la parte teorica del progetto che è stato finanziato per il tramite dalle regioni dell'Unione Europea ora deve essere cantierato. Dunque, quando dicevo io, l'elemento poi forte non è tanto oggi la discussione su questo progetto che è stato scritto all'interno di questi uffici, ma come verrà messo a terra, cioè la parte di elaborazione, soprattutto del soggetto che verrà scelto, che comunque verrà fatto un bando, perché comunque sono cifre importanti, e quel soggetto poi dovrà avere le capacità multidisciplinare, cioè non ci sarà solo una figura, ci sarà lo psicologo, tutti gli altri operatori, eccetera eccetera, che dovranno avere le capacità ma anche la sensibilità, perché giustamente ha detto Simone, un conto è se io mi rapporto con una persona che fa le superiori, un conto se mi rapporto con un bambino in età infantile. Dunque, è evidente che ci deve essere anche la capacità degli strumenti. Dunque, sono temi delicati, però l'obiettivo che la Provincia, e questo voglio essere molto chiaro, non è quello di dire da domani non esiste più il genere maschile femminile, ma è ribadire che, e questo io credo che sia l'elemento, quando diceva Valentina, l'elemento dell'affettività, cioè spesso e volentieri Sì, i

ragazzi comprendono l'educazione, i banchi di scuola e dunque il tema della violenza si percepisce da lì. I legami, se si costruiscono dei legami forti alle medie, alle elementari, evidentemente poi dopo non che non ci sia violenza da grandi, ma in termini percentuali il fenomeno si riduce, perché abbiamo visto che spesso e volentieri dove c'è violenza c'è un problema di deficit educativo-culturale. Un po' vuoi anche le situazioni, il disagio economico, anche quello è un tema forte, lo vediamo in determinate aree del Paese, perché poi sono proprio a macchia di leopardo, ma c'è proprio un tema culturale. E oggi, come diceva Valentina, dove nelle scuole di prossimità o quelle un pochino più dove c'è anche un problema anche culturale, proprio linguistico, dove ci sono ragazzi, bambini che vengono, hanno in casa, pensiamo ai ragazzi stranieri o che comunque sono ormai in un contesto italiano, vanno a casa i genitori ancora hanno l'impostazione, che ne so quando vengono dal Bangladesh o dalla Tunisia piuttosto che dall'Albania, dunque hanno una cultura anche degli stereotipi che sono diversi e che se li portano dal loro bagaglio culturale e dunque in quel contesto lì il bambino si trova in una crisi identitaria, ha detto bene Valentina, perché da una parte in famiglia respira un humus culturale. Quando va a scuola ce n'è un altro, noi che dobbiamo essere capaci e spesso e volentieri questa connessione lo fa il bambino, lo fa il ragazzo. Vi faccio un esempio che non c'entra a nulla, ma per farvi capire quanto il ruolo dei bambini è educativo anche nei confronti della famiglia, per quanto riguarda il tema dei rifiuti. Noi abbiamo visto che, per quanto riguarda le buone pratiche, come vengono chiamate oggi, in tema dei rifiuti, se si inserisce un percorso di analisi e formazione alle elementari e medie, poi questo se lo porta a casa. Perché il bambino cosa fa? a sera e a scena con i genitori dice guarda oggi ho imparato dalla maestra, dagli insegnanti questo e dunque in qualche modo influisce anche nella famiglia stessa che non ha quella cultura e dunque non fa la differenziata. Ecco questo è il tema, l'obiettivo della Provincia. Prego consigliere.

Consigliere Paolo BRANDI

Io comprendo le ragioni che ha portato il consigliere Palazzo nel senso che una lettura del testo poteva indurre anche a certe interpretazioni, anche se poi, io dico la verità, se si legge bene quelle che sono state le citazioni che ha fatto il Consigliere, la destrutturazione non è tanto riferita alla famiglia quanto riferita agli stereotipi. Un cambio ovviamente di interpretazione in questo senso, ma alla fine non credo che sia questo il problema, credo che il problema sia di ordine generale e quelle cose che diceva Palazzo sono in alcuni tratti anche, devo dire, condivisibili, nel senso che poi alla fine io forse sono, come dire, un uomo del Novecento, quindi in questo senso alcune questioni forse assumono priorità diverse per quanto mi riguarda, ma è un problema problema mio, non pretendo che sia di qualcun altro, come per esempio il tema della destinazione delle risorse. Hai detto bene, Presidente. Su queste cose si investe molto e, casomai, si lascia da parte altre cose che forse sono, non dico più importanti, ma altrettanto importanti. In questo senso, non so se il cambiamento culturale e politico che è stato che sta attraversando in questo momento il mondo farà rivedere anche alcune priorità. Non lo so, può darsi, può darsi che questo avvenga. Ma la cosa che io volevo chiedere al Consigliere Palazzo, perché ora sembra un'interrogazione sull'interrogazione ma non mi è chiara veramente, quando lui al punto D della sua richiesta dice se l'Ufficio di Presidenza intende stigmatizzare pubblicamente la valuta da parte dei nostri uffici di tali tematiche a sostegno della gender theory. Stigmatizzare in italiano vuol dire una cosa abbastanza semplice, vuol dire disapprovare con una certa forza. Che si chieda all'ufficio di presidenza, in qualche modo, di disapprovare, di smentire quello che è il lavoro degli uffici, francamente mi pare un pochino fuori luogo o fuori scala rispetto anche a quelli che sono invece i rapporti necessari di collaborazione, perché non credo che il Presidente in qualche modo abbia emanato un decreto senza conoscere quella che era il retroterra culturale che stava dietro a questa cosa, ma soprattutto senza tenere conto di quelle che sono le indicazioni della Regione che arrivano peraltro da un decreto del maggio del 2024. Per cui io credo che in questo senso forse mi pare un pochino eccessivo chiedere all'Ufficio di Presidenza di stigmatizzare il lavoro dei propri uffici. Mi pare una cosa un pochino fuori scala rispetto alle cose che sono state dette stasera. Altra cosa era dire eventualmente se l'Ufficio di Presidenza intende in qualche modo valutare fino in fondo

quelli che possono essere i contenuti di questo atto che impostano le cose che ha detto il Presidente, cioè che stia dentro dei binari prefissati, che non possono essere solo binari di natura amministrativa, ma diventano anche binari di natura politica. Quindi in questo senso io credo che il Presidente ha tutte le possibilità e tutte le occasioni per chiedere di stigmatizzare, questo francamente lo dico molto sinceramente al Consigliere Palazzo, mi pare una cosa che non regga, perché intende, come dire, in qualche modo individuare una separazione tra il lavoro degli uffici e il lavoro dell'Ufficio di Presidenza, in questo caso del Presidente e dei capigruppo, che francamente dentro un'amministrazione non può esistere.

Consigliere Simon Pietro PALAZZO

Sono finito interrogato, ma mi fa piacere perché, se non altro io ho un grande difetto. Amo il contraddittorio, ma apprezzo chi me lo dà. E i passaggi fatti, non la togliendo agli altri, però dal Presidente Polcri e dal Consigliere Brandi, avendo anche ricoperto il ruolo di Sindaci, io credo fermamente che al di là del colore politico, chi ha fatto il Sindaco si sia sempre spogliato dai suoi panni e cerchi di ragionare per tutti. E io cerco di ragionare per tutti. E le parole, l'ho detto io per primo, sono importanti. Stigmatizzare è una parola importante. Caro Consigliere Brandi, mi dispiace che non abbiate avuto tempo perché altrimenti avreste ascoltato. È cogente che col tempo che non avete avuto il mio intervento dà una [fuori microfono]... Noi siamo amministratori di un ente pubblico e quindi siamo chiamati ad analizzare degli atti. Negli atti c'è scritto delle parole e le parole compongono l'indirizzo che poi l'Ente prenderà nelle varie tematiche Dato che la parola allegato, vuol dire dal latino legare, è collegato, ha una connessione, non è a sé stante, non è libero da interpretazione, non dico quanto è più bello il Palazzo della Provincia piuttosto che il Palazzo del Comune, lo posso dire perché sono due amministrazioni differenti, va bene?

[intervento fuori microfono]

Consigliere Valentina VACCARI

Allora, intanto io chiedo se c'è poi un tempo per gli interventi, perché, per esempio, non è che si può parlare dell'universo... Allora, io dico semplicemente, perché tu fai un sacco di esempi di altre cose che ci perdiamo poi nei tuoi interventi, E invece io vorrei un attimo arrivare al punto delle cose. Ad esempio, andiamo a rileggerlo insieme. No, perché tu ci fai la lezione su cosa è un allegato. Scusami tanto, ma non siamo proprio tutti deficienti in quest'aula. Quindi siamo anche un po' scocciati, perché alle 16:10 devo rientrare a scuola, fino alle 19:00. E sono qui a ascoltarti. Volentieri, però, anche un attimo, diciamo, quello che è. Andiamo a riprendere il punto perché ora siamo un po' stanchi. Allora, dice, sono dei corsi di sensibilizzazione rivolte alle insegnanti, quello che hai letto Tea, durante gli eventi conclusivi, uno per percorso, per ogni percorso, avranno la durata di tre ore. Saranno presentati materiali di varia natura che daranno conto narrativamente. Delle tematiche affrontate, non so se mai sei stato a scuola, credo di sì, hai fatto dei percorsi, credo di sì, e hai visto che si parla con i ragazzi, tre ore di intervento, si parla, i ragazzi danno le loro chiavi di lettura, tra virgolette, perché non sono scientifici, sono i ragazzi che hanno portato a fondo delle chiavi di lettura diverse da quelle conosciute, perché magari le hanno elaborate, ne hanno parlato. Ogni percorso riporterà quello che è stato discusso all'interno del proprio percorso ed erano delle proprie chiavi di lettura, perché è virgolettato, perché poverini saranno dei ragazzi che intervengono sul tema e diverse dalle conosciute vissute come naturali fino a allora, perché i ragazzi le vivono come naturali. Quando noi parliamo nei nostri contesti multietnici, ognuno nel proprio contesto italiano, bengalese, pakistano, rumeno, ucraino, ha il suo contesto naturale, perché c'è vissuto e pensa che sia normale quel tipo di vita, e invece non è naturale per un altro bambino che ha vissuto in un altro contesto. E' questo lo stereotipo di genere, cercare di permettere alle persone di educare alla libertà, cioè libertà vuol dire che io sono libero anche di esercitare la mia attività, che sia economica, lavorativa, sociale, religiosa, quello che è senza barriere, che mi mettono gli altri. Ora io sarò stata anche, e mi scuso, però a volte ci dà un po' fastidio questo sentirci fare sempre la lezione anche su cose che sono abbastanza banali. E poi ci dici sempre, i tuoi interventi

iniziano sempre, non avete capito, non mi avete ascoltato. Io sono stata educata dal mio babbo a dire, forse non mi sono spiegato bene, perché a volte anche, non è che sempre gli altri non ti ascoltano, anzi ti ascoltano e noi crediamo che sei pieno, siete pieni di bagagli, probabilmente di voi di pregiudizi di un certo tipo e ovviamente vi ponete nell'ottica di questo solo perché viene, secondo voi, dalla regione toscana, ma in realtà, vi abbiamo detto più volte, c'è scritto FSE, è un fondo sociale europeo, viene dall'Europa. Dunque, sono soldi che interessano all'Europa. L'Europa, tra l'altro, sta andando verso destra, quindi non ci saranno problemi. Vedremo come tratteremo gli stereotipi di genere con le nuove proposte. Detto questo, è un percorso normale che si fa all'interno della scuola. Ci interessava invece sapere com'è quest'unità multidisciplinare per capire se oltre agli insegnanti ci sono delle persone che hanno delle competenze come uno psicologo, come potrebbe essere un sessuale, come potrebbe essere qualsiasi altra figura che può entrare in quest'unità multidisciplinare che può essere interessante per uno sviluppo da parte dei ragazzi, perché poi va ai ragazzi questa cosa e quindi le chiavi di lettura sono degli studenti, perché se io parlo con mia figlia di queste cose, lei mi dice delle cose che sono diverse da me che ormai ho fatto un percorso, come saranno diverse dalle tue perché hai fatto un percorso? e ovviamente anche mentre parli io sento qual è il tuo retro pensiero, lo sento e come tu sentirei il mio, ovviamente ci confrontiamo, ma questo comunque è tutto da fare e non c'è niente di quello che tu dici e evidentemente hai dei pregiudizi tuoi nella lettura a questo tipo di bando, a mio avviso, a nostro avviso.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

L'errore è stato mio che ho aperto come se fosse una mozione, in realtà è un'interrogazione. Si sa benissimo che c'è un interrogante e il Sindaco è l'assessore che risponde. Non c'è discussione, c'è solo la soddisfazione finale o no del consigliere. Però, visto che il Consiglio poi era stato breve, dunque poteva esserci una parentesi, ma credo educativa anche per noi parlare. Così, nel momento in cui c'era questa discussione, tanto per tagliare la testa al toro e per suffragare quello che avevo detto, vi vado a leggere non l'allegato, il Decreto. E nel Decreto c'è scritto proprio in modo chiaro, specifico, dove si dice, nello specifico, le azioni previste dall'avviso sono ed ecco l'obiettivo, realizzare attività di sensibilizzazione improntate su una cultura rispettosa del genere e finalizzate alla destrutturazione degli stereotipi di genere, che sono alla base di una non equa distribuzione dei carichi familiari, di una insufficiente valorizzazione della figura femminile e dei fenomeni di violenza, di discriminazione ai confronti delle donne. E questa è l'azione. Io ho sintetizzato nel Decreto quello che c'è e questo è il tema.

[intervento fuori microfono]

Voleva, volevi parlare? Prego, prego.

Consigliere Lorenzo BASAGNI

No, grazie Presidente. Sostanzialmente io voglio intanto ringraziarla perché, come spesso capita con la sua risposta, ha rasserenato parecchio gli animi. Nel senso che nella sostanza, da quanto mi pare di capire, in attesa poi magari della risposta scritta che ci darà, in realtà l'azione della Provincia in avallo a questo tipo di progetto è mirata esclusivamente alla tutela della parità di genere. Ora, io mi aspetto che nessuno in quest'Aula abbia niente contro questo tipo di progetto e di idea, nessuno. Ora, la Consigliera Vaccari, consentimi la battuta, forse non ti sei spiegata bene, ma darci di persone con un bagaglio culturale, come dire, colmo di stereotipi e di atteggiamenti retrodatati, prendiamola con una battuta, non è questo, nessuno qui dentro ha minimamente l'idea, mi auguro, di voler andare contro alla parità di genere. Io professionalmente lavorando in banca ho la fortuna di lavorare con tantissime donne, la maggioranza sono donne, il mio capo è donna e mi trovo benissimo. A differenza di Simone io non sono single ma comunque stiro e faccio anche il bucato, quindi la nostra preoccupazione, riassumendo il tutto, era che dietro questa progettualità che apparentemente andava a proporre progetti che favorissero la parità di genere non si nascondesse invece quello che purtroppo a volte succede, anche in altri paesi, vi invito a

leggere, se già non lo fate, un giornalista che io trovo interessantissimo e che è della vostra parte politica, non della mia, che è Federico Rampini. In America sono avanti anche da questo punto di vista. Questo tipo di atteggiamento è già stato smontato dai fatti perché poi le persone ragionano con la loro testa ma esiste purtroppo, è inutile negarlo, un atteggiamento di voler inculcare certi tipi di idee, la fluidità e via discorrendo e se la si va a fare in età di asilo questo era la nostra preoccupazione. Si chiedeva soltanto al Presidente di verificare che questo, se è possibile farlo, non accada, perché in quel caso non ci pare di poterla vallare.

Alessandro POLCRI - Presidente della Provincia

Grazie a tutti. Come vedete l'Assemblea del Consiglio Provinciale ha anche temi interessanti perché questo effettivamente quello che diceva il consigliere era la woke culture che c'è comunque negli Stati Uniti. Predominante in quei contesti, naturalmente in Italia non c'è naturalmente questa cultura spinta al discriminare e discriminare, perché poi di fatto sarebbe sempre la minoranza che entra in competizione con le altre. Comunque, insomma, questo è un tema interessante, lo approfondiremo anch'io poi Naturalmente ho avuto modo di rileggere adesso il testo, poi sulle parole ci si può scrivere poemi, però credo che l'incipit, almeno quantomeno nell'animus, e dunque dalla volontà del Presidente, era quella di individuare, diciamo, un un obiettivo che aveva un perimetro e non andava oltre la discussione fra genere maschile e femminile. Comunque verrà fatto un approfondimento e risponderemo con risposta scritta. Bene, ci vediamo alla prossima e grazie a tutti.